



Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA
DI S. LEONARDO
DOGNA
(UDINE)

N. 2

Telefono (0428) 93004

90829 (Pontebba)

OTTOBRE 1989

Mandi Dogne

Dogne, tu someis pitule, ma tu
seis grande.

Grande tant che al baste par
jemplà il gno cûr di om e di
preidi.

Vot ains cun te son passâz di
corse;

vot ain che no smentearai e che
restaran simpri vîfs ta mê vite.

Ains di sperancis, proposiz,
ilusions;

sodisfazions par chel che sin rivâz
a fa';

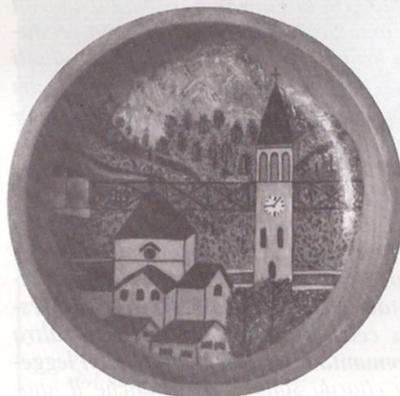
rimuars par chel che no ai fat, par
dut ce che podevi fâ di plui o
miôr.

Anzians, fruz, int dal païs e dai
borcs: us quartarai tal cûr.

Us saludi duc' e domandi perdon
di dut il ben che podevi fâ e no ai
fat.

Ringrazi di dut il ben, i plasês,
l'aiût che mi veis dàt.

Mandi



Si sa che cambiare famiglia non
è un'esperienza che capiti spesso,
nè è un fatto piacevole; le conse-
guenze sono un periodo di nostal-
gia e di tristezza.

Ma non è importante tanto il

lasciarsi; è importante aver vissu-
to umanamente, insieme e per un
ideale.

Devo ringraziare tutti i dognesi:

dopo averli conosciuti e stimati
ho il dovere di ricordarli per la lo-
ro semplicità, intelligenza e liber-
tà di pensiero, per il rispetto e
l'accoglienza sempre ospitale.

*Ringrazio tutte le persone che,
in molte maniere mi hanno voluto
bene e mi hanno fatto del bene:* al-
cune hanno avuto la sfortuna di
essere state criticate per questo.

*Saluto con particolare affetto, ri-
conoscenza e nostalgia voi giovani
che con me avete condiviso il
cammino della ricerca spirituale
e il lavoro materiale; il gioco, lo
scherzo e l'impegno responsabile;
l'amore per la comunità e per il
vostro gruppo. E mi avete anche
sopportato. Che il Signore vi aiuti
a rimanere sempre giovani nel-
l'animo, a crescere liberi, a pensa-
re con la vostra testa, ad essere
senza paura e responsabili. Man-
di fruz.*

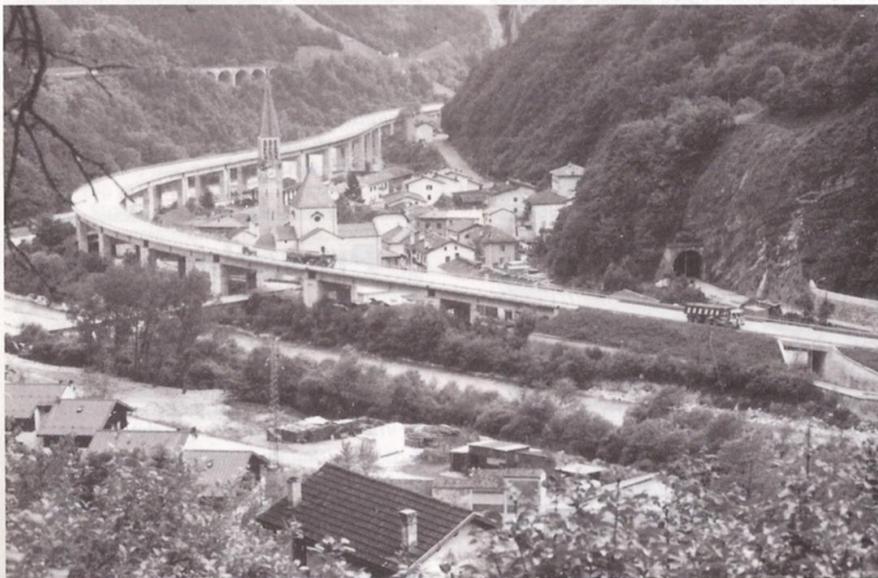
Nel ricordo di tutti quelli che
ho conosciuto -vivi e defunti- in
questi otto anni, lascio Dogna
con grande nostalgia, ma anche
con la consapevolezza dei miei li-
miti e il rimpianto di quanto non
sono stato capace di fare.
Verrà in mezzo a voi un altro sa-
cerdote: voletegli bene.

Mandi a duc'

don Rinaldo

Dormivo e sognavo che la
vita era gioia. / Mi svegliai
e vidi che la vita era servi-
zio. / Volli servire e vidi che
servire era gioia.

(Tagore)



Madone di mont



La lunga serie di gite che ci ha portato a conoscere e a riscoprire i luoghi dove hanno vissuto i nostri vecchi, si è conclusa con un'eccezione: il pellegrinaggio al celebre santuario di Castelmonte. Si prevedeva una scarsa partecipazione, ma alla partenza eravamo numerosi, ben in 49 persone.

Il viaggio è iniziato in corriera, fra l'allegria di giovani e meno giovani. In prossimità della meta abbiamo recitato insieme il rosario e una volta giunti nel punto in cui inizia la salita che conduce al santuario, alcuni di noi sono scesi dalla corriera ed hanno proseguito a piedi. Chiaramente il gruppo che è arrivato al santuario in corriera è giunto con anticipo rispetto agli altri e nell'attesa ha visitato il piccolo borgo. Dopo essersi confessati, hanno visitato il santuario e assistito alla Messa celebrata dal parroco di un'altra comunità in pellegrinaggio. Con leggero ritardo sono arrivati anche il «nostro» don Rinaldo con gli altri che, nonostante tutto non erano molto affaticati e prima di rifocillarsi si è deciso di fare la nostra Messa.

Il gruppo dei giovani ha voluto rendere la Messa diversa dalle altre normalmente celebrate al santuario, quindi si è impegnato, per quanto potesse, a variare la parte canora: ha infatti accompagnato la Messa con i canti utilizzati per la Messa di San Lorenzo. Subito dopo la celebrazione ci siamo appartati per il pranzo, per alcuni al sacco, per altri nel piccolo ristorante del paesino.

Nel pomeriggio, fino alle 15.00 circa, ora della partenza, tutti noi giovani ci siamo divertiti nel girovagare per le stradine del borgo, mentre altri più temerari, si sono cimentati nella scalata dell'unica e purtroppo molto friabile roccia che ha creato alcune complicazioni ai nostri provetti scalatori. Verso le 15.30 si è concluso il pellegrinaggio. Risaliti sulla corriera, siamo ripartiti verso Dogna dove, all'arrivo, ci siamo separati per tornare alle nostre case.

Alcuni giovani

Prejère

Ettore Cappellari, oriundo da Pleziche, ha trascritto una preghiera che aveva imparato da sua mamma la quale, a sua volta, l'aveva imparata, probabilmente, dalla suocera Marcellina. Ettore dedica questa preghiera a tutti i dognesi e in particolare a chi ha potuto partecipare alla S. Messa, in Pleziche, del 24 agosto. Augura, inoltre che la preghiera sia di conforto per le generazioni future come lo è stata per lui.

Marie, mari di Dio

Ave oneste gran Regjne
nòn prein al Vuestri front
dut il cil a Vou si inchine
us adorin dut il mont.

Vou seis fie, Vou seis spose
Vou seis Mari dal Signòr
Vou Marie seis le rose
le bielee dal amor.

Vou seis arcje di aleance
Vou seis arcje di confuarte
Vou seis stele di sperance
tant pai viš come pai muarz.

Deinus Vou che seis tant bone
cun chei voi cussi clemenz
cun n'è sole cjaladine
nus fašeis restà contenz.

Si rinfrescje ta rosade
un garoful di zardin
oh Marie Imacolade
ancje nòn si ricrein.

Benedete Mari gnostre
tegnit cont dal gnostri cùr
pa le sante Gracie Vuestre
custodinus inanzi purs.

Apene furis concepide
cence colpe original
steinus simpri in gnostre guide
liberainus di ogni màl.

E par nòn su cheste Cjere
che gemin le gnot e il di
oh! preait oh Mari cjare
indolcìt il Vuestri Fi.

A vedeus incoronade
sore i agnui in Paradis
in che biele companie
a cjantà simpri lassù
li vitoris di Marie
e i trionfos di Gjesù.

Bilancio 1988

Entrate

Offerte in chiesa	4.431.550
Candele votive	851.600
Puart, Chiout	45.010
Centro della Comunit	7.603.600
Benedizioni famiglie	1.312.000
Cassa pro missioni	40.000
Offerte per la chiesa	6.467.000
Varie	1.271.687

Totale entrate 22.022.447

Uscite

Spese di culto	1.594.300
Spese per attività pastorali	2.792.780
Manutenzione ordinaria	114.800
Manutenzione straordinaria	5.977.075
Spese gestionali	2.596.044
Tasse, Assicurazioni	941.670
Contrib. attività diocesane	731.700
Varie	3.038.695

Totale uscite 1988 17.787.064

BOLLETTINO

Entrate	2.131.250
Uscite	1.898.600

Attivo 1988 232.650

Banca	10.728.643
C/c postale	126.787
Buono fruttifero postale	1.200.000

Totale attivo 1988 4.468.033

Proverbi cinesi

Chi conosce gli altri è erudito, chi conosce se stesso è saggio.

L'uomo che fa molto sbaglia molto; l'uomo che fa poco sbaglia poco; l'uomo che non fa niente non sbaglia mai.

Colui che fa il male ed ha paura di farlo sapere ha ancora un seme di bene nel suo male; colui che fa il bene ed è ansioso di farlo sapere ha una radice di male nel suo bene.

Lettera di un alcolista

Salve!

Posso immaginarmi il tuo stupore, oggi, quando, dopo tanto tempo che non ci vediamo, non ho accettato il tuo invito, pur così allettante. Anche se, come al solito, eri elegantissimo e mascherato nei tuoi bei contenitori dalle etichette variopinte e sgargianti, come avrai notato, ti ho degnato appena di uno sguardo e non ti sono venuto neanche vicino.

E pensare che avremmo potuto rimanere buoni amici come una volta, tantissimo tempo fa, quando ci incontravamo di tanto in tanto per trascorrere assieme qualche ora spensierata ed allegra.

A dire il vero, la tua amicizia mi è stata di conforto più d'una volta, ma l'altra faccia del tuo carattere ha rovinato tutto. Quando hai iniziato ad infiltrarti piano piano nel gruppo degli amici ed hai visto che ti accettavamo e ti volevamo con noi perchè ci rendevi spensierati ed uniti, non hai avuto più scrupoli e dalle poche serate, in cui ti facevi vedere con noi, sei passato a frequentarci sempre più spesso, quasi con arroganza e prepotenza.

Poco a poco sei riuscito a trasformare quella simpatia che ci legava in tanto veleno sia per il fisico che per la mente e, quasi ne godessi, assistevi imperturbabile al nostro logorio.

Certo che bisogna riconoscere che le tue armi, benchè subdole, sono molto efficaci, perchè, nonostante tutto noi continuavamo a frequentarti, anzi, venivamo sempre più frequentemente alla tua ricerca perchè, come innamorati folli, non riuscivamo a stare senza di te.

Per te era il nostro primo pensiero al mattino, e l'ultimo alla sera.

Ormai il mio rapporto con te era tale che avrei abbandonato tutto pur di averti sempre vicino. Non m'importava più di nulla al mondo, neanche di me stesso. E tu come mi ricambiavi? Persi il lavoro e qualsiasi tipo di rapporto con gli altri; eri riuscito, come un'insaziabile amante, ad avermi tutto per te ed in tua completa balia.

Non mangiavo più, forse qualche pezzo di pane, qualche volta, non vivevo più, vegetavo e, ridotto ormai a larva umana, nessuno più mi avvicinava.

Ma non aveva nessuna importanza purchè tu continuassi a stare con me, e per averti sempre vicino ho fatto veramente l'impossibile.

Ma non ti bastava! Volevi di più! Come era successo ad altri amici volevi privarmi, anche dell'ultima cosa rimastami: la vita! Fu questa consapevolezza che mi fece aprire gli occhi, sul tuo vero volto. Così dopo un primo momento di odio profondo e approfittando di uno di quei, ormai, rarissimi momenti di lucidità decisi di abbandonarti e voltarti le spalle. Vorrei poterti dire che non ho sofferto e che non mi sei mancato, ma non è così. Anzi è stato molto più duro e difficile di quanto pensassi. Ma mi hanno aiutato gli amici, quelli veri, quelli che, come me, avevi abbagliato e raggirato a tuo piacimento, ma che erano riusciti, chi in un modo chi nell'altro, a lasciarti, prima che fosse irrimediabilmente tardi.

Ti sembra impossibile?

Eppure è così. Siamo in tanti e sempre di più. Si vede che stai perdendo un po' del tuo fascino o che hai fatto il tuo gioco per troppo tempo.

Ora è passata e così assieme a loro ti dico addio a mai più. Un'altra cosa, quando vedrai me o i miei amici, non ti affannare a truccarti o a metterti il tuo abito migliore, tanto i tuoi inviti colorati ci lasciano completamente indifferenti.

I giovani fanno da apristrada

Chi non sa godere le cose belle e semplici che può offrire un piccolo paese come il nostro è solito dirci: «a Dogna non c'è niente, come fate a viverci?»

Oppure: «i bambini non hanno nessuna possibilità di uscire, conoscere il

mondo, avere gli svaghi che hanno i loro coetanei.»

A smentire tali sciocchi discorsi ci pensano proprio i nostri ragazzi e bambini con, naturalmente, l'aiuto e il sacrificio degli adulti.

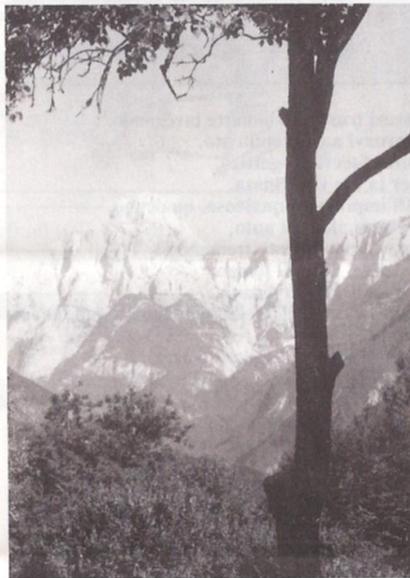
Approfittando delle occasioni offerte in paese o anche nei paesi vicini, infatti, è nata nei nostri giovani la volontà di allargare i propri interessi.

Così vediamo bambini e ragazzi che vanno in montagna al seguito di don Rinaldo, che vanno a nuotare a Tolmezzo assieme ai bambini di Chiusaforte, che vanno a giocare a calcio nella squadra dei pulcini a Chiusaforte o con gli esordienti di Moggiò. Altri due vanno a Pontebba a imparare la tecnica del karate, altri quattro imparano a suonare strumenti bandistici, e due di essi fanno già parte della Banda Musicale di Pontebba rinata grazie alla collaborazione della Comunità Montana. Durante il mese di luglio alcune ragazzine hanno partecipato al corso di cucito e ricamo svoltosi nell'asilo di Chiusaforte e tenuto da suor Luigina. Infine non si può dimenticare che, neve permettendo, molti dei nostri bambini d'inverno partecipano anche al corso sci che si svolge a Sella Nevea e che alcuni vanno a pattinare allo Stadio del Ghiaccio a Pontebba.

Sarebbe auspicabile che anche gli adulti e le persone della terza età riuscissero ad accomunare i propri interessi e coltivarli assieme in paese o aggregandosi a gruppi limitrofi.

Le occasioni non mancherebbero. Si pensi ad esempio al volontariato organizzato, sempre più necessario; ai tanti lavoretti da fare in gruppo per poi allestire una mostra o per una vendita per le missioni; a qualche picnic che può servire a distrarsi, a rinsaldare o creare amicizie; a una partita di carte o una tombolata che aiutano a vivere più serenamente qualche pomeriggio; ecc.

Queste sono solo alcune proposte e neanche le migliori, altre ne aspettiamo da chi, leggendo queste righe, vuole darci qualche utile suggerimento.



*Cuant che tu passis
sul viadot, cjalè jù:
tu vedaràs Dogne.
Daj une cjalade
e impensiti di jej.
Al è un paisut,
e come duc' i paisuz
al à bisugne di te:
dal to afiet, dal to utòri;
al à bisugne di jessi respietât.
Cuant che tu passis
saludilu, e cussì
tu savaràs che tante int, lajù,
le scombat, le vîf e le mûr,
le rî e le vai,
le cîr di dâsi coragjo,
come duc' i paisuz smenteâz
dal gnostri Friül.*



25 giugno 1989. Al rifugio Grego Dogna e Trieste insieme.

S. Laurinč '89

Anche quest'anno l'estate ha riportato in paese i nostri emigranti che hanno ripopolato e dato vita ai borghi, abituati al silenzio e alla quiete durante l'inverno. Ci si accorge che la scuola è finita e che comincia l'estate soprattutto dai giovani che ritornano a Dogna, pochi alla volta con le proprie famiglie, e si incontrano con i nostri giovani e formano l'ormai famoso gruppo che si ritrova a giocare, che si unisce per camminare, che si incontra la sera per stare insieme.

Oltre a tutto ciò, che in alcuni provoca disappunto e fastidio, i giovani si sono impegnati a dare una mano per la festa di S. Lorenzo: nella preparazione, durante lo svolgimento della festa e, soprattutto, formando un gruppo teatrale.

Questo gruppo è nato l'anno scorso per volontà e impegno di Dolores Soprano che ha scelto i testi, ha preparato i ragazzi e ha fatto da regista. I giovani hanno accettato con entusiasmo la proposta di impegnarsi in questa maniera e così anche quest'anno ci hanno presentato uno spettacolo, dal titolo «Un balcon sul país». Il numeroso pubblico riempiva il tendone che ricopriva l'area dell'intera festa. Il bellissimo scenario, raffigurante il nostro paese è stato dipinto a mano dalla Dolores e dai giovani, la struttura che formava lo scenario è stata costruita, in ferro, da Flavio Pittino il quale si è anche impegnato a curare l'impianto luci per il teatro; è giusto, dunque, ringraziarlo per il lavoro che ha compiuto.

Il risultato del lavoro e dell'impegno ha dato un esito soddisfacente sia per la qualità dei testi, sia per la bravura, la spontaneità e disinvoltura degli attori. Gli applausi hanno sottolineato e dimostrato la soddisfazione del pubblico.

Presentiamo il testo della presentazione del teatro e delle varie scenette:



Us din il benvignût. Ancje chest an, come l'an passât seis vignûz avonde numerous a viodi chest spettacul. Al tocje propit a le gnostre rappresentazion daviergi le sagre di S. Laurinč 1989. Sperin di rivâ a faus divertî e a faus scomençâ tal miôr mût pussibil chesti quatri zornadis di fieste. Nôn vin lavorât cun impegno e bone volontât, ancje parceche in tun país piçul come Dogne al è un grum important cjatasi e ceri di fâ alc di bon.

Dopo i prins spettacui che vin metût-su, tante int nus à fermât par dinus di continuâ su cheste strade. Sin contenz che a le int a j plâsi ce che fasin, parceche cussi vin plui voe di là indavant.

Adio sope cu li tripis.

Chest an in duc' i país a l'ere avonde miserie e cuant che si copave il purcit a l'ere fieste grande ma ... qualchedun in qualche famee al tignive sot clâf parfin li tripis. Scoltin cumò ce ch'a sucêt in tune di chesti cjasis. Atôrs: Cesare, Christian, Bar-

bara, Patrizia, Rosanna, Simona, Stefania, Elvis.

L'avocat e le luanie

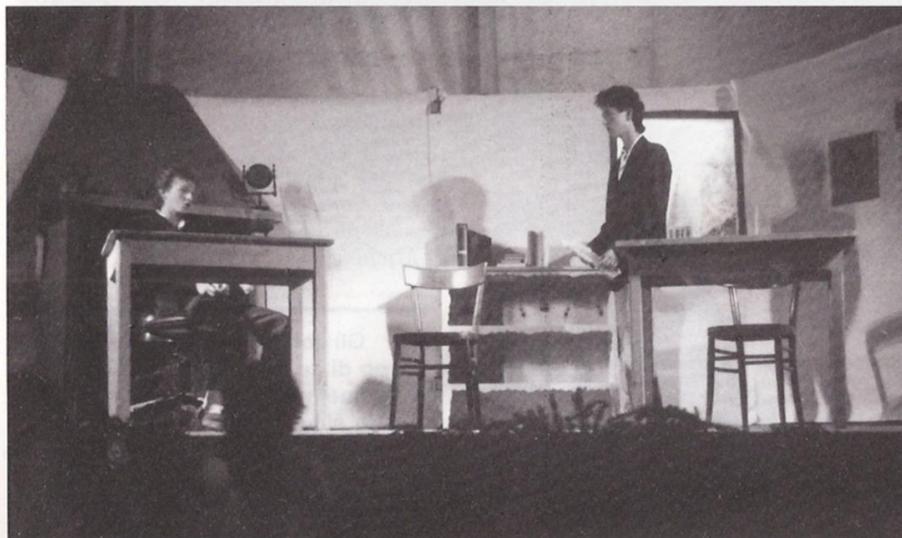
Sin in timp di vuere. Come che saveys le vite a l'ere dure. Ancje par un avocat al ere difizil tirâ indavant, figurâsi cemût che a j podevin vivi i siei aiutanz. Nancje il difindi le int nol ere facil, cun duc' i problemas che si veve in chei ains. Atôrs: Barbara, Christian, Daniel, Fabio, Maurizio, Elvis.

Al fresc

Spes e vultintir il Bepo al torne a cjase cjoc; cheste volte le Mariute si è propit stufade e ... ce ch'a le fâs? Atôrs: Cesare, Stefania.

Al è rivât il fotografo

Ancje in Dogne al è rivât un fotografo! Le int a l'è dute contente e a le va vultintit a fasi fotografâ. Strani, cun chel ch'al coste, cuissà parcè! Atôrs: Marcello, Simona, Elisa, Matteo, Christian, Maurizio, Fabio, Cesare, Barbara, Daniel.



Anziano, fratello mio

*Mi piace vederti,
albero centenario,
pieno di gemme e di germogli
come se fossi un adolescente.*

*Insegnami il segreto
di invecchiare così
aperto alla vita,
alla giovinezza, ai sogni,
come chi sa
che gioventù e vecchiaia
non sono che gradini
verso l'eternità.*

Helder Camara

Vite di païs

Eh, sì, ragazzi: è suonata la campanella, bisogna ricominciare. Via i ricordi e le nostalgie e ... sotto con un altro anno scolastico!

Dopo una lunga e piacevole scorpacciata di vacanze, sono pronti al VIA Marina, Tamarà e Francesco assieme ai due nuovi arrivi Stefano e Angelo, al primo anno di scuola materna.

Elisabetta, Andrea e Rossella cominciano invece la loro avventura scolastica «confortati» da Elisa, Cristian, Matteo, Enrico, Sara, Lara, Gianluigi, Monica e Chiara, che sono praticamente dei veterani.

Puntuali all'appuntamento anche i ragazzi delle Medie: Pietro, Elvis, Federico, Michele P., Marco, Giorgio, Paolo, Michele C., Eleonora e Ketty sono pronti a buttarsi ... a capofitto nello studio, imprecaando contro chi ha inventato la scuola!

Vista «l'anzianità di servizio», i giovani delle Superiori speravano in una proroga premio delle vacanze, ma il fatidico 21 settembre è arrivato anche per loro ... senza pietà.

Ricominciano quindi l'avventura di studenti-pendolari anche Cesare, Barbara, Simona, Patrizia, Daniel, Cristian, Marcello, Rosanna, Alessandra e Maurizio.

In bocca al lupo a tutti ... e ARRIVEDERCI alla prossima estate!

Alla fine della scuola il gruppo dei giovani si è impegnato in alcuni lavori nella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, sul Puart. Il primo lavoro li ha visti impegnati a bonificare l'area accanto alla chiesa, tagliando i rovi che negli anni, crescendo, avevano formato un intricato spinoso e brutto da vedere. Dopo aver pulito quel piccolo terreno, hanno tolto sassi e rifiuti; con badile e piccone hanno smosso la terra, pulendola da radici e sassi (una infinità) e l'hanno passata con il setaccio ottenendo una terra fine e pulita che poi è stata sparsa sul terreno, pronto ad accogliere una pianta di foriszia, due rosai e diverse piantine che, col tempo, formeranno una siepe. Il secondo lavoro è consistito nella sverniciatura della porta della chiesa e conseguente passata di due mani di impregnante. La parte interna della porta è ancora da terminare, ma era importante finire la parte esterna, esposta alle intemperie. I giovani hanno anche dato una mano di impregnante ai banchi, per proteggerli dall'umidità. È stata anche ripassata, con della vernice nera, la scritta posta all'interno, sopra la porta, scolpita in una piccola lapide che indica in Andrea Martina colui che ha voluto la chiesetta e il 1850 come data della costruzione. Bisogna ringraziare Cecon Dante che ha costruito le due finestre in legno che danno sulla strada; lo ringraziamo sia per la bellezza del lavoro, sia per aver fatto il lavoro a gratis.

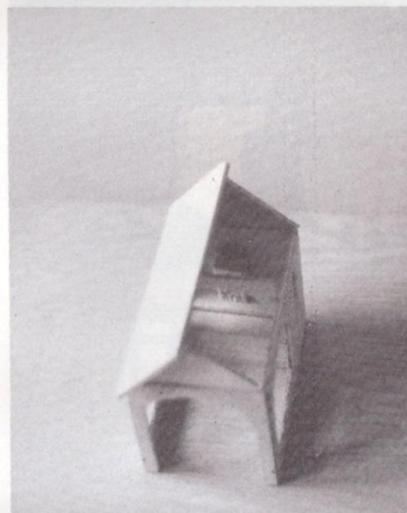
Il lavoro più importante che rimane da fare è la eliminazione delle infiltrazioni di umidità all'interno della chiesa. Le persone esperte, richieste di un'opinione al riguardo, sono state concordi nel ritenere necessario sbancare tutto attorno e dietro alla chiesa (compresa la scaletta laterale in muratura: quella originale era in legno), portando il livello della cunetta esterna a livello del pavimento della chiesa. Si tratta di un grande lavoro che, probabilmente ci vedrà impegnati il prossimo anno. Per adesso si pensava di staccare l'altare dal muro perché il



legno respiri e non venga troppo a contatto con l'umidità. Si pensava anche al restauro dell'altare, ma ... vedremo!

È in esecuzione il progetto per la sistemazione definitiva dell'antica Madonna del Rosario. Verrà collocato a sinistra della chiesa, vicino all'altare della Madonna di Lourdes. Così potremo avere sotto gli occhi questa bella Madonnina che da moltissimi anni è presente nella chiesa di Dogna, avendo nella chiesa di prima un altare laterale tutto per sé. Durante il mese di ottobre l'abbiamo avuta, come sempre, accanto all'altare e davanti a lei abbiamo pregato il rosario.

È in progetto la costruzione di una ancòna da collocarsi in Perit a ricordo della frazione e della chiesetta dedicata a S. Antonio. Tutto fu distrutto nei bombardamenti del 28 novembre e 16 dicembre 1943. Il Comune ha messo a disposizione un'area vicino alla passerella; così l'ancòna sarà vista sia da chi entra in valle, sia da chi ne esce. La statua di San Antonio che verrà messa all'interno si trova ora in chiesa.



Michele Azzola

Nel corso della serata inaugurale della festa di S. Lorenzo, oltre che la rappresentazione teatrale, si è verificato pure un altro evento degno di nota: la premiazione da parte del Comune del campione italiano e olimpionico di lotta greco-romana, Michele Azzola.

Michele è davvero un personaggio: madre di Dogna e padre pontebbano, ha portato il nome e l'onore della nostra zona nel mondo. Ora Michele ha deciso di stabilirsi a Vidali di Dogna: a un occhio poco attento potrebbe sembrare una decisione piuttosto strana, giacché il luogo sembra offrire poco o nulla. Tuttavia non è vero che Dogna non ha niente più da dire come paese se un campione e un uomo come Michele Azzola ha deciso di insediarsi.

Possiamo dunque formulargli un sentito ringraziamento non solo per tutte le vittorie in campo sportivo, ma anche per la scelta che ha fatto con la quale, ancora una volta, è stato dimostrato che il nostro pur piccolo paese non è quel posto noioso e apatico che molti vorrebbero dare a intendere e che rimarrà ancora «vivo» in tutti i sensi grazie anche a persone come il Michele.

Gli uomini non hanno più tempo di conoscere nulla. Comprano nei mercati le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercati di amici, gli uomini non hanno più amici.

A. de Saint-Exupéry

Une estât di no smenteâ

Tra i tanti ricordi piacevoli della scorsa estate, pare giusto annoverare la serie di escursioni, guidate da don Rinaldo, sui vari monti che fanno da corona a Dogna: *Due Pizzi, Jôf di Miezegnot, bivacco Stuparich, Clap Forât, Zûc Barete*. Queste gite hanno riscosso successo tra i ragazzi e i bambini del paese ed anche tra quelli provenienti da fuori. I giovani hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa, partecipandovi sempre in modo massiccio.

Naturalmente, oltre che a un'occasione per stare in compagnia e divertirsi, le escursioni sono state bellissime anche dal punto di vista strettamente naturale e paesaggistico. Come dimenticare, ad esempio, le pareti dei Due Pizzi, i ghiaioni del Jôf di Miezegnot o gli stupendi scorci e i meravigliosi panorami di Dogna intravisti tra i fusti dei boschetti di pino, durante la salita al Clap Forât?!

Abbiamo goduto di momenti veramente belli, particolarmente quando, premiati per le nostre fatiche, raggiungevamo la meta che ci eravamo prefissata e potevamo scrutare dall'alto l'immensità del cielo e, volgendo gli occhi più in basso, osservare il tortuoso sentiero che avevamo vinto con le nostre forze. Una volta in cima, dopo aver smaltito la stanchezza dell'ascesa, ci si lasciava andare all'allegria e al divertimento, in compagnia, fino al momento di tornare a valle, pensando alla prossima scarpinata.

Noi ragazzi abbiamo scoperto, in queste escursioni montane, un nuovo modo di ritrovarci, conoscerci e divertirci, perciò speriamo vivamente che questa simpatica ed efficace iniziativa abbia un sicuro seguito; alla prossima estate, allora!

Un'altra occasione di ritrovo è stata fornita dalle celebrazioni di liturgie che sono state effettuate in alcune delle frazioni di Dogna.



24 agosto 1989. La S. Messa a Pleziche.



12 agosto 1989. Foto ricordo dell'incontro a Chiut di Gus.

Quest'anno, alla consueta Messa di Mincigos, si sono aggiunte quelle di Coronis, Pleziche e Chiut di Gus. Un gran numero di persone ha seguito e apprezzato quest'idea che, tra l'altro, ha consentito di riportare in quelle piccole borgate la vita che le caratterizzava un tempo.

Gli stessi abitanti, diciamo "estivi" delle frazioni, hanno collaborato con volontà, organizzando il pranzo per tutti i presenti.

Ai meno giovani gli incontri sono serviti per ricordare con un pizzico di nostalgia un passato che, magari, li aveva visti trascorrere la giovinezza in quei luoghi del nostro paese.

Tanto di merito, dunque, a don Rinaldo per la sua brillante idea. Ci auguriamo che il prossimo anno si rinnovi questa tradizione anche in altri luoghi, ma con la stessa sentita partecipazione.

D.P.

Signore, che guaio nascere piccoli

Signore, che guaio nascere piccoli!

Signore,

che guaio nascere piccoli!

Nessuno ci ascolta,

nessuno ci dà importanza,

tutti han qualcosa da insegnarci,

tutti voglion comandarci!

Ci dicono: «quando sarai grande ... domani ...

quando sarai cresciuto ... domani ...».

Domani, sempre domani!

Ma tu puoi averci creati

per aspettare diciotto anni

che arrivi domani?

E quelli che muoiono prima

di diventare grandi

Tu, Signore, ci hai creati per oggi!

Ci hai creati bambini

perchè son loro, i grandi,

ad aver bisogno di noi

per il loro domani!

Nasce un bimbo, infatti,

e fa sorgere il sole per tutti,

nasce un bimbo

ed arriva un po' di primavera,

nasce un bimbo

e parla il Cielo!

Grazie, Signore,

per aver inventato i bambini!

Non perdere mai

la tua più bella invenzione.

Per proseguire, il mondo

ha soltanto noi:

i bambini di oggi!

Anagrafe

BATTESIMI

Gnous fis di Dio

Elena Pittino, di Stefano e Vuerich Antonella, battezzata il 28.5.89 a Dogna.

Lorenzo Tommasi, di Emilio e Vidoni Giuseppina, battezzato il 10.8.89 a Dogna.

DEFUNTI

Recuie, Signôr, pai gnostris muarz



Roseano Caterina, di anni 95, deceduta il 9.7.89 a Dogna e ivi sepolta.

*None, astu viodût ce tante int
che a l'ere a saludati pa le ultime volte?
Duc' a spetâti di ca e di là
tai marciapis da le vile ...
E ce tanc' oms e ce tantis feminis,
e ce tanc' fruz e ce tantis rosis a fati
ligriè!*

*O sei sigure che le tô contentece a l'è
stade grande,
parceche chest a ti plaseve: le int, le
tabaiade, le compagnie.
Nôn, none, tiei nevôs, pronevôs e fis
afezionâz,
ti vin compagnade in chest to ultin viaç,
cun grande comozion.
E ançe se le vite nus a dât le fortune
di veti par tanc' ains,
il pensîr di no vioditi plui
nun ingrope il cûr ...
Mandi, none!*



Pittino Orsola, di anni 77, deceduta il 2.8.89 all'ospedale di S. Daniele e sepolta a Dogna.



Taurian Anna Maria, di anni 80, deceduta il 6.9.89 a Dogna e ivi sepolta.

*Ançe te, mame, il Signôr ti à clamade a Sè.
Tu às patît su chel jet e nôn vin podût
fâ ben pôc par te*

*par no vioditi a sofrî.
Ti vin fat une careze, ti vin favelât cun
amôr
chel amôr che tu nu às dât a nôn
in dute le tô vite, ch'al è stât tant.
Tu às vût une vite di sacrifici e privazion.
Nôn sperin che il Signôr ti veibi dât un
puest in paradîs
e che tu preis par nôn.
Nôn no podarin dismenteati mai
e tu sarâs simpri in tal gnostrî cûr.
Mandi, mame; tu nus manejis tant.
Li tô fis*

Un ricordo per Santo

**Avevi trascorso la notte lavorando.
Tornavi a casa contento,
forse facevi progetti,
per la tua vita rinata.
All'improvviso qualcosa, qualcuno,
davanti alla tua auto,
un attimo, un urto tremendo
e per te, finito il tempo,
è cominciata l'eternità.
Ora libero nel cielo, come un aquilone di
bimbi,
posa lo sguardo sulla tua casa
incollata sul monte,
unisci il tuo cuore
a quello di mamma e papà
che ancora guardando la strada
sperano di vederti tornare.**

La cognossince di Crist Gjesù

*Jo chê roibis che li erin vodagns, ai
pensât che fossin pierditis par vie di
Crist. Anzi, duti li roibis jo pensi che fi-
nissin par jessi una pierdite, in con-
front di cetant ch'a le vâl le COGNOS-
SINCE DI CRIST GJESU' gno Signôr.*

*Par lui jo ai lassât di bande duti li
roibis, li consideri scovacis, par rivâ
adore di cuistâ Crist e di cjatâmi dut-
un cun lui, no cu le mê justizie ch'a le
ven da le leç, ma cun chê da le fede di
Crist, le justizie di Dio fondade su le
fede.*

*Dut chest par che puedi cognossi lui
e le potence da le sò resurezion e cja-
pâ part a ce che lui al à patît, come un
ritrat da le sò muart, cu le sperance di
rivâ a le risurezion dai muarz (S. Pauli
ai cristians di Filippi 3,7-11).*

Riflessione sulla morte

Vieni pure, mia morte! vieni: ti attendo. Ora non mi fai più paura. Ti considero non più nemica. Ti considero sorella. Ti guardo in faccia. Ora ti capisco. E mentre tu procedi verso di me, dico a te, pensando a chi ti tiene con forza nella sua mano potente: «Fa' di me ciò che ti piace». Te lo dico nel profondo.

Te lo dico con amore: «Fa' di me ciò che ti piace». Abituami a questo estremo abbandono. Abituami a questo esame mai finito, a questo bacio mai maturo, a questa moneta mai donata, a questo dialogo mai chiuso.

Abituami poco alla volta, distribuendo la mia morte in ogni giorno della mia vita. Mettimela nel pane come cenere o sabbia, onde «non viva di solo pane» (cf. Mt 4,4).

Mettimela nella casa come «mancanza di qualcosa», onde non mi adagi nella limitatezza del visibile.

Mettimela come insicurezza nelle mie sicurezze, onde mi stabilisca sicuro solo in Colui che è l'Assoluto.

Mettimela come richiamo nel mezzo delle mie feste, onde mi abitui ad essere solo, come in quell'istante in cui sarò solo con Te.

Si, si muore veramente soli. Tutti gli aiuti vengono meno. Si è soli con Dio. Nel passaggio, solo la mano di Dio ti può prendere per mano.

Solo a Dio si può dire ora: «Fa' di me ciò che ti piace» perchè è l'unico che, essendo Dio, non può venire meno alla nostra speranza.

Carlo Carretto

I bambini ci invitano a...

Non gettate la carta, il ferro e il vetro perchè passeremo noi a prenderli per venderli e dare l'utile al Parroco per la costruzione della cappella di S. Antonio. Dove non arriviamo ora, arriveremo in primavera; intanto tene-tecela sul fienile o in cantina.

Federico, Elvis, Matteo, Micheline

ROGNONI LUIGI
Via 1 Maggio 32
20092 CINISELLO BALSAMO MI



**BOLLETTINO PARROCCHIALE - EDITO DALLA PARROCCHIA
DI DOGNA (Udine) Cap. 33010 TELEFONO (0428) 93004**

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile - Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine